

# «Commercio, servono due certezze: stop all'Iva e meno pressione fiscale»

Sangalli: il 13 e 14 febbraio le nostre proposte in un documento per i leader politici



## Consumi

La ripresa c'è stata ma la prima parte dell'anno potrebbe rivelare segni di rallentamento di consumi e produzione



## Spesa pubblica

Bisogna ridurre la spesa pubblica. E ogni risparmio, con il recupero dell'evasione, va restituito ai contribuenti

## L'intervista

di **Antonella Baccaro**

**Presidente Sangalli, gli associati di Confcommercio condividono l'ottimismo circa la ripresa?**

«La ripresa nel 2017 c'è stata. Ma la spinta sembra essersi già affievolita: la prima parte di quest'anno potrebbe rivelare segnali di rallentamento dei consumi e della produzione».

### Cosa non ha funzionato?

«Alle imprese del terziario di mercato, in un momento di convalescenza dell'economia, in cui soprattutto le Pmi avevano bisogno di tornare a crescere e investire, è mancato il sostegno necessario».

### Come si inverte questo andamento?

«È necessario che il prossimo governo, quale che sia, fornisca due certezze: eliminare le clausole di salvaguardia per il 2019, quindi non aumentare l'Iva, e proseguire nella riduzione della pressione fiscale, che sia il taglio del cuneo o la riduzione delle aliquote, non sta certo a noi deciderlo».

**Lei chiede certezze, ma questa tornata elettorale rischia di darne assai poche in termini di governabilità del Paese.**

«Speriamo che si riduca almeno l'astensione: sarebbe un segnale di riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni. Poi, qualunque sia l'esito elettorale, si dovrà scongiurare la prospettiva di una fase di stallo o di ingovernabilità. Già ad aprile va presentato il Def,

il documento che traccia le linee della politica economica e fiscale, compresa la neutralizzazione delle clausole di salvaguardia Iva».

**Di cui però non c'è alcuna traccia nei programmi elettorali.**

«È sbagliato: si tratta di un'operazione di gestione ordinaria da fare subito. Se le clausole non verranno disinnescate, dal 1° gennaio 2019 avremo 12,8 miliardi di imposte aggiuntive, che salirebbero a 19,2 nel 2020 e a 19,6 nel 2021».

**In molti programmi ci sono tante spese e poche coperture. Tira aria di insofferenza rispetto al rigore europeo.**

«Sgombriamo il campo: il rigore non è incompatibile con la crescita, l'Europa non è il nostro nemico e la riduzione della pressione fiscale è il nostro obiettivo principale. Ma al di là delle promesse elettorali bisogna verificare l'effettiva praticabilità della riduzione del carico fiscale, che vorrei ricordare, è tra i più alti in Europa».

**Come se ne esce da questa situazione?**

«Su questo punto non si scappa: bisogna ridurre e riqualificare la spesa pubblica. La strada, peraltro, è già stata indicata dai sette commissari alla *spending review* che si sono succeduti in questi ultimi anni. Ogni centesimo di euro di risparmio della spesa pubblica e di recupero dell'evasione deve essere restituito ai contribuenti, attraverso uno dei tanti fondi a questo scopo creati e mai utilizzati».

**Quindi niente "Flat tax" per ora?**

«Una volta verificata la copertura e la compatibilità con i conti pubblici, qualsiasi proposta che va nella direzione di ridurre le tasse su famiglie e imprese ci vede naturalmente favorevoli. Parleremo anche di questo nel documento che proporremo ai leader politici che il 13 e 14 febbraio hanno accettato di intervenire al nostro Consiglio permanente».

**Ci sono provvedimenti degli ultimi governi che andrebbero riformati?**

«Tra le proposte che presenteremo ai leader ce ne sono alcune, in particolare, che sono fondamentali per sanare errori come l'abolizione dei voucher, l'istituzione dei distretti alimentari e la messa a bando delle concessioni delle aree pubbliche e demaniali, secondo la direttiva Bolkestein».

**Il governo parla del turismo come di uno dei driver della ripresa economica, Come va il settore?**

«Il piano strategico del turismo 2017-2022 del ministro Franceschini è di grande rilevanza perché concreto e di visione. Peccato che non si sia stato tradotto in atti normativi concreti. Non è stato stanziato nemmeno un euro».

**La lotta alla burocrazia resta tra le vostre priorità?**

«La burocrazia continua a produrre effetti pervasivi nell'economia reale, indebolendo il sistema delle imprese e incidendo pesantemente sul rapporto di fiducia tra imprenditori e Pubblica amministrazione. Si è fatto qualcosa ma bisogna proseguire nella riduzione di oneri e adempimenti perché l'eces-



so di burocrazia pesa complessivamente sulle micro e piccole imprese per 33 miliardi l'anno. Circa 8 mila euro per ogni impresa».

**L'ecommerce sta soppiantando i negozi tradizionali. La preoccupa?**

«È un problema più politico che economico. Il commercio si riconverte in linea con i tempi. Spetta a chi amministra decidere se i centri e le periferie delle nostre città sono più sicuri se c'è il nostro presidio fisico. Io penso di sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice**

● Carlo Sangalli, 80 anni, è presidente di Confcommercio dal 1996. È stato deputato dal 1968 al 1994, eletto la prima volta nelle liste della Democrazia cristiana. È stato sottosegretario al Turismo dal 1987 al 1992

**12,8**

**miliardi**  
le imposte aggiuntive che graverebbero sui contribuenti nel 2019 in caso di aumento Iva

**33**

**miliardi**  
i costi della burocrazia per le Piccole e medie imprese: in media sono 8 mila euro ad azienda